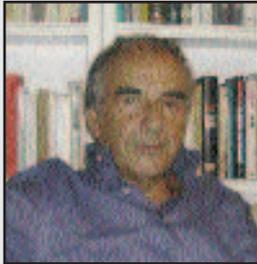


a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA



Più ci si avvicina alla scadenza elettorale e più naturalmente cresce l'attivismo di alcuni esponenti della politica locale.

Per la verità l'attivismo si riduce ad una serie di tentativi per costituire un fronte contro

Pumilia piuttosto che nel tentare di mettere insieme un progetto per il Paese.

Comunque c'è tempo ancora per un programma e per la scelta di un candidato.

A questi esponenti politici che fanno della contrapposizione con me l'unico argomento e il solo cemento che li tiene uniti ribadisco che io non ho nulla di personale con loro, che non li considero nemici, anzi penso che c'è sempre la possibilità di dialogare o comunque di confrontarsi con pacatezza.

Voglio anche far notare che è difficile essere "contro" per motivi personali e aspettarsi che i cittadini seguano queste logiche.

Se il sindaco si è "comportato male" perché gli equilibri politici o le scelte di consiglieri comunali lo hanno indotto a sostituire qualche assessore, è pensabile che gli elettori saranno della stessa opinione degli esclusi?

Il giudizio della gente estranea ai giochi della politica non si formerà su altri elementi? Per esempio sulle cose fatte? Perdere il ruolo di assessore, capisco, che fa male.

Ma è la politica, è la logica degli equilibri politici, e capita a tutti avere dei ruoli e poi perderli,

E per tutti la vita continua. Può continuare anche l'attività politica per proporre traguardi nuovi, non per pestare su ostilità preconcepite o magari giustificate.

"Ca m'ha fari"? continuano a chiedere ad alcuni assessori e consiglieri nel tentativo di portarli dalla loro parte.

Ed io chiedo "Ca m'ha fari"? per Caltabellotta e Sant'Anna, mettendo da parte desideri di vendetta che creano solo frustrazioni e ambizioni personali che sono spesso contrari all'interesse pubblico.

"Ca m'ha fari"? Se c'è qualcuno che vuole ragionare mettendo sul tavolo quello che interessa i nostri concittadini sarà sempre il benvenuto.

Per guardare avanti e non per rimuginare sui torti subiti o sulle esclusioni frutto della politica e dei numeri in consiglio.

A proposito di torti. Quali torti hanno subito due tra i più solerti miei antagonisti?

Erano stati designati assessori dai loro sponsor in consiglio e a loro sono stati grati per tutto il tempo nel quale sono stati in carica.

Sono stati sostituiti dai loro sponsor che hanno preferito proseguire in prima persona l'esperienza amministrativa.

A quel punto la gratitudine è svanita. Capita nella vita di dire grazie per un certo tempo e poi dimenticare o diventare ostili. Ma perché c'è l'hanno contro il sindaco?

Ca m'ha fari? Dobbiamo continuare a lavorare per il nostro paese con serenità e prestigio e con amicizia nei confronti di tutti i cittadini.

E' come una cozza attaccata allo scoglio. Non vuole assolutamente mollare la Casa di riposo e, anziché limitarsi- avrebbe dovuto farlo già dal 14 dicembre scorso, - a insediare il consiglio di amministrazione nominato con decreto dell'Assessore regionale della Famiglia sta ancora qui con chiaro abuso di ufficio ed evidente interesse privato.

Di queste due fattispecie delle quali si occupa il codice penale dà precisa testimonianza il verbale con il quale il commissario, per la seconda volta, si rifiuta di compiere il proprio dovere.

Perché questo signore ha due obiettivi tra loro collegati: restare il più a lungo possibile a spese naturalmente della casa di Riposo e lasciare in eredità il "bene" a persone a lui indicate.

Di conseguenza come un "bravo" di manzoniana memoria per ubbidienza ai suoi mandanti, ha deciso che questo insediamento non "si ha da fare".

Perciò arzigogola e scrive il verbale- peraltro non firmato dal segretario della Casa di Riposo- che viene riprodotto insieme alla puntuale protesta dell'arciprete Costanza.

Dal cosiddetto verbale i lettori potranno constatare come questo "abusivo", che si liquida puntualmente la parcella mentre i dipendenti aspettano mesi, sia contemporaneamente in lite con la grammatica, con il diritto, con il buon senso e con la dignità.

E naturalmente a lui e a chi gli dà bottone degli interessi della Casa di Riposo, dei suoi problemi e delle possibili soluzioni non importa un fico secco.

Quando questo signore avrà tolto il disturbo torneremo diffusamente a scrivere di questa piccola e squallida vicenda di potere locale giocata tutta sulla pelle della Casa di Riposo, degli anziani che vi sono ospitati e di quanti vi lavorano.